

L'ANALISI

Bitcoin, non sono e non saranno mai una moneta

L'estrema volatilità delle quotazioni dei bitcoin degli ultimi mesi impone una riflessione seria e possibilmente definitiva sulla natura di questo asset. L'equivoco nasce dal fatto che viene definito «criptovaluta», ingenerando così l'idea che possa essere considerato una «valuta», ossia una «moneta». È un clamoroso errore: non è una moneta né mai potrà esserlo. Vediamo perché.

Una moneta è uno strumento che racchiude in sé tre caratteristiche: a) intermediario dello scambio, b) misura del valore ed unità di conto, c) riserva di valore: le tre caratteristiche devono coesistere perché si possa parlare di moneta. La definizione non è teorica, ma prettamente pratica, si è affinata nel tempo a seguito di secoli di osservazioni empiriche.

Oggi il bitcoin è accettato da alcuni soggetti negli scambi: qualcuno vende un bene reale ed accetta bitcoin in pagamento perché pensa di poterli successivamente spendere in cambio di un altro bene reale. Ma questa funzione di intermediazione in (alcuni) scambi non basta a farne una moneta, perché difettano le altre due caratteristiche, neces-

DI MARCELLO GUALTIERI

sarie affinché esista una moneta.

Difatti, non si riesce a misurare il valore di un bene in termini di bitcoin in maniera oggettiva, e quindi generalmente accettata; meno che meno si può ipotizzare di redigere una contabilità (di una impresa, di una famiglia o di uno stato) esprimendo i valori in bitcoin. Infine, non esiste un operatore razionale che volendo tesaurizzare, cioè mantenere un valore per il futuro, decide di detenere bitcoin a tal fine. Questo perché il suo valore non è ancorato a niente.

Una moneta deve possedere tre caratteristiche

Dunque, al momento, il bitcoin non è una moneta, ma potrà mai esserlo in un futuro? Anche qui la risposta è negativa, perché non esiste nessun detentore o utilizzatore «naturale» di questo asset, al contrario delle altre monete che hanno tutte un utilizzatore naturale, ad esempio gli inglesi per la sterlina, i giapponesi per lo yen e così via. A questo punto, chi vuole investire in bitcoin è libero di farlo, ben sapendo che non fa altro che entrare in una «catena di sant'Antonio»: ecco perché ammettere bitcoin alla negoziazione in un qualunque mercato regolamentato è stato da veri irresponsabili.

IL PUNTO

Berlusconi ha capito per primo che con gli animali oggi si vince

DI GIANFRANCO MORRA

Liberalismo, socialismo, solidarismo cristiano? Dc, Pci, Psi? Chi li vede più: «Tutti dormono, dormono tutti, sulla collina». Elezioni senza idee e senza ideologie, i nuovi movimenti politici sanno che debbono prendere i voti dovunque. Meglio non mostrarsi troppo e sollecitare le velleità narcisiste degli elettori promettendo diritti e vantaggi (poi si vedrà...). **Berlusconi**, grande mediatore di gruppi diversi già dal 1994, lo ha capito più di tutti. Ha costituito una triarchia (Fi, Lega, FdI), le ha aggiunto una quarta gamba (Noi con l'Italia) e ora una quinta zampa: l'animalismo. Da tempo ci lavorava la sua Diana (per carità, senza arco e frecce) di Calozziocorte.

Egli sa bene che gli italiani hanno 60 milioni di animali domestici: li amano e curano come familiari, spesso al posto loro se sono andati via. La battuta di Silvio non fa solo ridere: «Il 73% delle mogli rinuncerebbe al marito piuttosto che al cane e gatto» (forse ancor più i mariti). Da sempre, il più grande inventore di promesse, ne fa tante anche agli

animalisti. Le ha ripetute perentoriamente: non più pellicce, nuove regole per i circhi, via gli animali dal redditometro, creazione del Garante e del codice dei diritti animali, niente più Iva sui cibi animali, gratuità delle cure veterinarie. Non importa quanto

Ecco perché ha inventato la quinta zampa animalista

costeranno all'erario, le bestie sono importanti come gli uomini, anzi spesso molto di più.

L'animalismo è vincente perché il Novecento ha cambiato radicalmente il rapporto tradizionale tra uomo e animale fissato dall'Occidente ebraico-cristiano. Non v'è dubbio che il rispetto degli animali è segno di civiltà. Ma per millenni avveniva (anche in s. Francesco) dentro il mito della Genesi: Dio ha creato gli animali al servizio dell'uomo, che deve «dominarli». Perché solo all'uomo ha trasmesso il soffio vitale della immortalità (l'anima). A partire dall'illuminismo e dall'evoluzionismo di Darwin, questo salto

qualitativo tra uomo e animale è stato ridotto ed eliminato. Due processi si sono svolti insieme: l'umanizzazione degli animali e l'animalizzazione dell'uomo (anche in alcune invenzioni della medicina). Il grande trattato *Sociobiologia: la nuova sintesi* di Edward Wilson (1975) esamina in 26 capitoli le società animali dagli insetti agli uccelli e ai primati, il 27° è dedicato, senza alcuna discontinuità, alla società di quell'animale chiamato homo sapiens.

L'uomo è solo una «scimmia nuda» (Morris). Con le bestie ha, in forme non troppo diverse, lo stesso destino, che è l'«essere per la morte» (Heidegger). Come aveva capito Foscolo: dopo la morte c'è «il nulla eterno» e si dissolvono «i miserandi avanzi che Natura / con veci eterne a sensi altri destina» (i sepolcri servono ai vivi, non certo ai morti).

Non era ancora successo un lancio dell'animalismo in un programma elettorale. Berlusconi ha capito che con gli animali si vince. Il centrodestra è valutato dai sondaggi intorno al 37-38%. Non potrebbe la quinta zampa animalista dargli un'ulteriore spinta?

IMPROVE YOUR ENGLISH

Bitcoin: it is not and will never be a currency

The extreme volatility in Bitcoin prices in recent months requires a serious and possibly final reflection on the nature of this asset. The misunderstanding stems from the fact that it is called «cryptocurrency», thus conveying the idea that it can be considered as a «currency», namely a «coin». It is a clear mistake: it isn't a currency and will never be. Let's see why.

A currency is an instrument that implies three features: a) intermediary of exchange, b) measure of value and unit of account, c) reserve of value: these three features must coexist to consider it as money. The definition is not theoretical, but purely practical, it has been refined over time following centuries of empirical observations.

Bitcoin is accepted by some trading players today: someone sells a real good and agrees to be paid in bitcoins thinking that they can be spent later in exchange for another real good. Nevertheless, this intermediation function in (some) exchanges is not enough to make it a currency, because other two features necessary for a cur-

rency to exist are missing.

In fact, it is impossible to measure the value of a good in terms of bitcoin in an objective and therefore generally accepted manner; least of all can we assume to draw up the accounts (of a company, a family or a state) expressing values in bitcoins. Finally, no rational operator willing to hoard, namely to keep a value for the future, decides to hold bitcoins for this purpose. This is because its value isn't pegged against anything.

A currency must have three features

Therefore, Bitcoin isn't a currency at the moment, but will it ever be in the future? Even here, the answer is negative, because there is no holder or «natural» user of this asset, unlike other currencies that all have a natural user, for example the British for the pound, the Japanese for the yen and so on. At this point, those who want to invest in bitcoin are free to do so, knowing that they do nothing but enter a «Ponzi scheme»: that's why admitting bitcoins to trading on any regulated market has been truly irresponsible.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

LA NOTA POLITICA

Tajani non lascerà il certo per l'incerto

DI MARCO BERTONCINI

Fra qualche giorno **Silvio Berlusconi** potrebbe lanciare un nuovo nome quale candidato presidente del Consiglio. Dipendesse da lui, l'unico designato sarebbe Silvio Berlusconi. L'impossibilità giudiziaria, che egli spera superabile addirittura prima che il Colle affidi il mandato, lo blocca. Non ha alcuna voglia di pronunciare un nome che non sia il suo, ma vi è costretto. **Già si ritorce contro la sua** passata edificazione di candidature improprie a palazzo Chigi, sulle quali chiamare a raccolta gli elettori, come se quello italiano fosse un sistema presidenziale. Il Cav aveva inventato l'assurdo «capo della coalizione» (oggi, «della lista»), per mimetizzare l'inesistente elezione diretta del presidente del Consiglio. Aveva creato la bufala dei governi non eletti dal popolo; anzi, ancora ne fa propaganda. **Adesso Antonio Tajani è**

il candidato berlusconiano, in concorrenza dichiarata (dai due interessati) con **Matteo Salvini** e perfino **Giorgia Meloni**. Ma, come lo stesso Cav ha più volte fatto capire e anzi illustrato, altri nomi potranno arrivare. Tanto, anzi la mano chi sia convinto che uno, uno qualsiasi, fra gli attuali candidati superi l'ingresso di palazzo Chigi. Insistere su questo o quel nome giova più che altro al partito di appartenenza: in buona sostanza, è una semplice forma di pubblicità. **Nel caso di Tajani, sarebbe** da vedere se l'euro-parlamentare assumerebbe mai l'incarico di reggere un governo di possibile durata di un fiat, lasciando un posto europeo che al Cav è utile mentre si trova in opposizione, figurarsi quando fosse in maggioranza. Non importa: basta ogni giorno far parlare di sé i mezzi di comunicazione, nella speranza (che i sondaggi finora non accreditano) di salire salire salire.

© Riproduzione riservata